

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4359

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati CASSIANI, CODIGNOLA e VALITUTTI

Presentata il 13 settembre 1967

Provvidenze a favore dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (UNLA) sorse come associazione di fatto nel 1947 per iniziativa di uomini di cultura, di insegnanti e di uomini politici i quali ritennero che l'azione di diffusione della cultura, a cominciare dallo strumento alfabetico, tra le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia dovesse qualificarsi e svolgersi come azione di ravvivamento e di formazione dello spirito di responsabilità e di solidarietà dei singoli cittadini. Riconosciuta giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 febbraio 1952, essa fu presieduta dapprima da Francesco Saverio Nitti e indi da Vincenzo Arangio-Ruiz. Attualmente l'UNLA è presieduta da Anna Lorenzetto che ne è stata sin dall'inizio la principale ispiratrice e la più tenace animatrice.

L'UNLA rivelò subito la novità e fecondità dei suoi metodi innestando la sua azione a quella dei comitati comunali contro l'analfabetismo, che, come è noto, sorsero, nell'immediato dopoguerra, in molti centri dell'Italia meridionale, quale espressione democratica delle forze locali più vive e più consapevoli testimoniando con il modo stesso della loro formazione che il problema dell'elevazione culturale e civile delle popolazioni del Sud non può risolversi seriamente che mercè una più profonda presa di coscienza delle stes-

se popolazioni. Spariti i comitati comunali, l'UNLA fondò i suoi Centri di cultura popolare che ne ereditarono lo spirito e le finalità recando l'uno e le altre su un piano didattico più coerente ed efficiente.

Attualmente i Centri di cultura popolare sono 90 ed hanno sede negli Abruzzi, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Ciascun centro ha una propria fisionomia che deriva dall'ambiente nel quale opera. I Centri di cultura popolare si trovano, difatti, in zone di sviluppo e di depressione economica, in ambienti rurali e urbani, in ambienti contadini e operai.

Un aspetto particolare dei Centri è costituito dalla loro organizzazione democratica, per cui uomini di cultura e contadini e operai stanno insieme per governare il Centro. In questa organizzazione democratica, la gente del sud si educa all'esercizio della democrazia e molti « centristi » (così si chiamano i componenti del Centro di cultura popolare) da più anni sono amministratori comunali, sindaci, presidenti degli ECA. Se la democrazia è alla base dell'organizzazione del Centro, l'impegno di promozione culturale, sociale e civile della comunità è contemporaneamente alla base delle sue attività, che sono varie e possono così sintetizzarsi:

a) attività di lotta contro l'analfabetismo e di educazione degli adulti;

- b) attività di biblioteca popolare;
- c) attività civico-sociali per lo sviluppo della comunità;
- d) attività in settori economici (agricoltura, artigianato, ecc.) a carattere didattico-dimostrativo;
- e) attività culturali rivolte a favorire la diffusione della cooperazione;
- f) attività di formazione professionale;
- g) attività di assistenza tecnica e sociale allo sviluppo;
- h) attività sociale, educativa e d'assistenza in relazione al fenomeno dell'emigrazione;
- i) attività di comprensione internazionale e di conoscenza tra i popoli (Club UNESCO, ecc.);
- l) attività per l'impiego del tempo libero;
- m) attività assistenziali in genere;
- n) iniziative atte ad agevolare la maggiore frequenza delle scuole diurne per fanciulli e delle scuole serali per adulti;
- o) inchieste di studio.

Il centro non limita i suoi interventi alle sole attività educative. Di grande rilievo si sono dimostrate le attività civico-sociali e le attività rivolte alla promozione di forme associate di lavoro. Nel complesso, il Centro di cultura popolare si è adoperato e si adopera per promuovere una cultura schiettamente operativa, per cui il cittadino del Sud realizza da sé molte cose, alle volte piccole ma significative, senza più aspettare che tutto venga da Roma. Gran parte del lavoro oggi dei Centri di cultura popolare viene rivolto alla preparazione culturale e tecnica degli emigranti e contemporaneamente alla preparazione delle donne, che restano sul posto, alla conduzione di imprese economiche. A queste attività svolte dai Centri bisogna aggiungere l'attività svolta dall'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo per la preparazione e l'aggiornamento dei quadri degli educatori degli adulti e per la formazione di *leaders* locali.

I consensi ottenuti dai Centri di cultura popolare dell'UNLA si possono riassumere nelle seguenti dichiarazioni rispettivamente dell'UNESCO e dell'OECE: « L'esperienza pratica ed umana acquistata nei Centri di cultura popolare nel Mezzogiorno d'Italia potrà essere di aiuto e di esempio. Questi centri sono stati i primi a mostrare i legami tra alfabetizzazione e educazione permanente e costituiscono un modello d'istituzione polivalente per l'educazione degli adulti, già applicato in altri Paesi » (UNESCO). « Si raccomanda

la costituzione di Centri di cultura popolare simili a quelli organizzati in Italia dall'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Questi Centri, che sono a tipo comunitario, fanno della lotta contro l'analfabetismo il punto di partenza di tutta una serie di attività quali la lettura, la discussione, l'addestramento professionale, la occupazione del tempo libero, attività che trasformano gradualmente la situazione culturale dei villaggi » (OECE).

A queste dichiarazioni che danno risalto all'attività dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo e conferiscono al nostro Paese una funzione di guida nel mondo nell'ambito dell'educazione degli adulti, si aggiungono i seguenti dati che indicano il numero dei rappresentanti di governi, di esperti e di borsisti che in questi ultimi tre anni hanno studiato i Centri di cultura popolare e i loro metodi, seguendone ed esaminandone *in loco* le attività:

- 73 persone da 21 Paesi dell'Africa;
- 62 persone da 16 Paesi dell'America Latina;
- 39 persone da 17 Paesi dell'Asia;
- 2 persone da 2 Paesi dell'Oceania;
- 11 persone dagli Stati Uniti d'America;
- 138 persone da 10 Paesi dell'Europa.

Si tratta complessivamente di 325 persone particolarmente qualificate provenienti da 67 Paesi.

Ad onta dei suesposti frutti e dei surriferiti riconoscimenti della sua attività, l'UNLA è venuta improvvisamente a trovarsi senza i mezzi necessari per sostenere i Centri di cultura popolare e continuare nell'azione intrapresa.

Essa è sempre vissuta di contributi che le sono pervenuti da Ministeri, da Enti, da privati e da organizzazioni umanitarie straniere. Queste ultime, però, hanno aiutato l'Unione fino al 1961, avendo dopo tale data orientato ogni sforzo in favore dei Paesi in via di sviluppo.

Dal 1961 al 31 ottobre 1966, la Cassa per il Mezzogiorno ha sostenuto le attività dei Centri di cultura popolare, consentendo anche la loro espansione. Ben 23 Centri di cultura popolare, difatti, risultano istituiti a seguito di programmi approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Senonché con il 31 ottobre 1966 sono cessati i finanziamenti al Centri di cultura popolare da parte della Cassa che, come è noto, si è orientata verso interventi diretti, attraverso Centri di servizi culturali istituiti dalla Cassa medesima, più che

verso il mantenimento delle istituzioni già esistenti.

Il Ministero della pubblica istruzione ha compiuto e compie veramente ogni possibile sforzo per aiutare l'Unione, nonostante le ristrettezze del bilancio della spesa per la scuola popolare.

Il fatto è che le attività dei Centri di cultura popolare non riguardano soltanto il Ministero della pubblica istruzione, ma non sempre possono ricevere finanziamenti da altri Ministeri.

In questa situazione, i Centri di cultura popolare sono senza finanziamenti dal 1° novembre 1966 per cui la sola via di uscita che sembra aperta sarebbe quella di sospendere le loro attività e chiudere un colloquio proficuo avviato venti anni or sono con le popolazioni meridionali.

Ma questa soluzione avrebbe l'effetto di tradire le aspettative di decine di migliaia di cittadini interessati ai Centri di cultura popolare, di interrompere il rapporto di fiducia creatosi tra cittadini e Stato in una zona del nostro Paese particolarmente delicata, di negare i valori della cultura, e di mortificare le speranze fatte sorgere e diffondere da un originale esperimento di educazione democra-

tica. Sospendere l'attività dei Centri significherebbe, inoltre, porre termine a una così valida esperienza di alfabetizzazione e di educazione degli adulti, per cui il nostro Paese ha acquistato un ruolo di guida sul piano internazionale. Le strutture culturali create dall'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo nel Mezzogiorno appartengono non più ad un'associazione ma a tutto il Paese.

È per questa ragione che noi vi proponiamo di approvare la seguente proposta di legge per la concessione all'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo di un contributo di lire 100 milioni per l'esercizio 1967 e di lire 150 milioni per gli esercizi successivi e vi raccomandiamo la procedura d'urgenza allo scopo di consentire sollecitamente la ripresa delle attività dei Centri di cultura popolare. Per la copertura della spesa relativa all'anno 1967 vi proponiamo l'utilizzo di parte dell'accantonamento di milioni 16.400 indicato nell'elenco n. 5 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1967, alla voce sotto « Ministero del tesoro »: Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-70.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

All'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, per lo svolgimento delle attività educative e civico-sociali promosse dai Centri di cultura popolare, è corrisposto un contributo, a carico dello Stato, di lire 100 milioni per l'esercizio 1967 e di lire 150 milioni per gli esercizi successivi.

ART. 2.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario, l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo presenterà al Ministero della pubblica istruzione una relazione sull'attività svolta e un rendiconto finanziario.

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede:

per l'anno finanziario 1967 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno;

per l'anno finanziario 1968 mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio.